

ne, che si onora di avere a Presidente Sua A. R. il Duca degli Abruzzi, e chiude rivolgendo un saluto a S. M. il Re, auspicando ai migliori destini della dinastia Sabauda. Cessati gli applausi, il Commissario Provinciale, Cav. Avv. Bellelli presta il giuramento, e a lui seguono tutti gli altri Ufficiali della Sezione. Giurano pure i nuovi allievi, divisi in tre squadre, ed infine si procede alla consegna delle medaglie al merito, degli encomi e delle fascette di mobilitazione.

Dopo ciò ebbero luogo riuscitissime esercitazioni scoutistiche, sotto la direzione del Capo reparto Prof. Giuseppe Gianota, ed una marcia ciclistica a cui presero parte i migliori fra gli esploratori salernitani, che seppero riscuotere i più vivi applausi dalle autorità intervenute e dall'immensa folla che presenziava la cerimonia.

Pose termine alla festa la sfilata in parata di passo e di corsa dei baldi giovanetti, al comando del Capo reparto Prof. Murè Bajona.

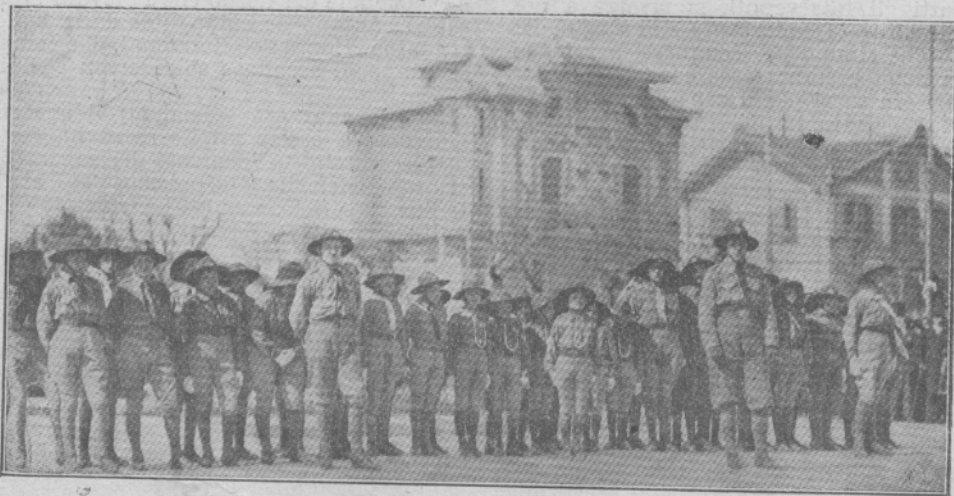
Il Giuramento dei Giovani Esploratori di Pesaro

La preparazione a questa cerimonia è stata intensa, laboriosa: ed è riuscita a dare a questa cerimonia quella solennità delle cose sacre, quella fierezza e semplicità, con cui il giovane esploratore compie i suoi doveri.

Il pubblico ha visto per la prima volta questi baldi giovani, e li ha trovati disciplinati e coscienti: li ha ammirati e li ha applauditi.

Quando gli esploratori, martedì 12 aprile, alle ore 10, dopo aver ricevuto alla stazione

cessione del Sindaco, in una delle sale dello Stabilimento stesso. Dopo una rapida rivista personale, il drappello degli esploratori uscì sul piazzale, tenuto sgombrato da un cordone di soldati e si dispose di fronte al tavolo delle autorità cittadine e militari. Queste, accolte dalla Marcia reale, entrarono nel quadrato con due giovinette recanti le ricche bandiere, che un comitato di gentili signore pesaresi volle offrire alla nostra Sezione, in segno di affetto e per incoraggiamento, col nobile scopo che questi santi



Il drappello degli Esploratori di Pesaro, prima del giuramento.

le rappresentanze di Ancona e di Fano, attraversata la città con in testa la fanfara militare, giunsero al piazzale dello Stabilimento balneare, già numeroso ed eletto popolo, rappresentanze cittadine, signore, ufficiali, attendevano il loro arrivo e li accolse un mormorio di schietta simpatia. Poi i giovanetti e le rappresentanze entrarono nella sede che è posta, per gentile con-

vessilli siano di stimolo e guida verso gli ideali sublimi della Patria.

L'offerta delle bandiere è accompagnata da un breve, ma patriottico discorso che la signorina Cerboni, matrigna, legge con viva commozione. A lei risponde con elevate parole di ringraziamento il nostro Presidente cav. uff. Massara, ringraziamento ch'egli estende pure a tutte le signore del

Comitato, alle Autorità presenti, alle rappresentanze intervenute, al popolo tutto. Egli spiega con facile parola gli ideali che la nostra istituzione si prefigge di raggiungere; espone ed illustra l'atto solenne che gli esploratori stanno per compiere. Rivoltosi al drappello lo incoraggia a perseverare, affinché questo atto sia per tutti il primo grande passo, non solo verso la famiglia degli « Esploratori », ma anche per la loro vita avvenire di uomini pronti e coscienti, per ogni più santo e difficile dovere. Egli termina fra gli applausi, col grido di « Viva il Re, Viva l'Italia! ».

Parla poi il nostro Commissario, sig. cav.



Giura il Capodrappello signor Bresciani.

Colonnello Leggi, che dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, si rivolge a noi, per illustrarci l'importanza e la santità dell'atto che stiamo per compiere, per incuorarci nella costante osservanza dei nostri doveri più sacri per il bene della società e quello inseparabile del Re e della Patria. Egli fa vibrare i nostri petti di entusiasmo colle sue parole di fede e di amore, che ci spingono a giurare con sinceri, saldi propositi, felici di legarci con un vincolo sacro, ai nostri santi doveri.

A questo applauditissimo discorso segue il signor Cattabeni, Vice commissario provinciale di Ancona, con parole di grande eloquenza, spronandoci ad essere degni fratelli di coloro, che lassù, ai nostri confini danno il loro sangue, perchè la nostra libertà sia intatta, perchè la grandezza d'Italia prosperi in un glorioso avvenire. Ci esalta il valore del nostro giuramento, ci invita ad essere sempre fedeli ad esso, anche se tale fedeltà ci dovesse costare la vita. Terminati i discorsi un religioso silenzio attende il momento solenne. L'ufficiale istruttore sig. Bresciani, si fa avanti per primo, e con voce alta, pronuncia tutta la formula del suo giuramento; dopo del quale firma i moduli stampati e riceve il brevetto di nomina a capo-drappello di 1° grado. Vengono chiamati i due sottocapi gruppo alfieri, i quali giurano contemporaneamente e dopo aver ricevuto i gigli, ricevono l'uno dal sig. Presidente la bandiera verde del Corpo, e l'altro la bandiera nazionale dal sig. Colonnello Leggi.

Indi avanza, fra un commosso mormorio, la squadriglia dei novizi. Anch'essa giura con voce argentina ma sicura, amore alla Patria e al prossimo.

Dopo di che giurano consecutivamente le due squadre. La cerimonia volge alla fine. La sfilata in parata riesce con precisione e sveltezza. La cerimonia è chiusa dall'Inno nazionale del Corpo che i giovani esploratori cantano accompagnati dalla banda cittadina. Il maestro Zandonai, che compone l'Inno, li ascolta e sorride con compiacenza.

La giornata era splendida; il successo non poteva essere migliore, ed ha certamente scolpito nella mente dei ragazzi un ricordo indelebile. Ha poi mostrato ai cittadini la serietà e l'idealità sublime della Istituzione dei « Giovani Esploratori ».

Il Giuramento della 1^a Squadra di Giovani Esploratori in terra redenta, a Cervignano

Il 15 aprile 1917 segna una data memorabile così nella storia della redenzione civile di questi paesi, dopo la redenzione con le armi, come negli annali della nostra Istituzione.

La gaia cittadina di Cervignano fin dal primo mattino era tutta imbandierata, una festa di tricolori dalle finestre e dai pennoni piantati sulla piazza.

S. M. il Re, accompagnato da S. E. il Generale Cadorna, attraversava la città — quel mattino — per recarsi in automobile alla fronte sul Carso. Volle conoscere la causa dell'imbandieramento, fece fermare

l'automobile sulla piazza, se ne informò, e, saputa la ragione, ne esprime il suo vivo compiacimento.

Alle 3 del pomeriggio tutto era pronto per lo svolgimento della cerimonia sulla Piazza V. E. III. Due compagnie di M. T. e una compagnia di RR. CC. rendevano servizio d'onore, chiudendo il largo dinanzi al Municipio e facendo siepe alla folla di cittadini, donne, soldati, che assisteva numerosa commentando con simpatia l'avvenimento. Le autorità militari e civili erano raccolte dietro il tavolo presidenziale, posto all'entrata dell'atrio municipale, sot-